la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

Cultura

Scotellaro, oltre il cliché del poeta contadino

di **Lea Durante**
● *a pagina 10*

Bari *Cultura*

LA LETTURA

Scotellaro 100

Non solo un poeta: diede voce al Sud

Nel suo saggio, uscito alla vigilia del centesimo anniversario della nascita dell'autore lucano, Marco Gatto va oltre il cliché della poesia contadina e mette a fuoco il meridionalista antiretorico

di **Lea Durante**

«Repoliticizzare Scotellaro» è l'obiettivo esplicitato da Marco Gatto nella prima pagina del suo saggio *Rocco Scotellaro e la questione meridionale. Letteratura, politica, inchiesta* appena uscito da Carocci in tempo per contribuire a incanalare sui giusti binari il centenario della nascita dell'intellettuale lucano. Rocco Scotellaro morì trentenne dopo una vita intensissima in cui cultura e politica erano state di fatto una pratica inscindibile, nel bel mezzo della buriana di quel decennio cruciale, gli anni Cinquanta, in cui la ricostruzione postbellica stava radicalizzando la storica distanza fra Nord e Sud, fra mondo industriale e mondo con-

la Repubblica
Bari
Colpo a Bolzano, Bari vicino al Genoa
Lopalco: "L'erario faceva comodo operava ai margini della legalità"
Bari Cultura
Scotellaro 100
Non solo un poeta: diede voce al Sud
Massimo Popolizio
"Il mio Pinter sul palcoscenico insegue la velocità di un film"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

tadino, fra città e campagna, in forme di cui tuttora scontiamo gli effetti, e che forse, anzi, proprio in questi nostri anni vanno producendo le loro conseguenze più definitive.

Non si tratta certamente, per l'avvertito autore, di proporre una banale riattualizzazione dell'opera di Scotellaro in senso celebrativo, ma invece di tornare a guardare a quella stagione fondativa e al tempo stesso conclusiva del meridionalismo, a cavallo tra fascismo e Italia repubblicana, di cui la vicenda di Scotellaro appare una cartina di tornasole per comprendere il dibattito, i tentativi e gli impacci di un largo fronte democratico, molto composito al suo interno, di venire a capo delle contraddizioni connesse al rapporto irrisolto fra Mezzogiorno e nazione, e fra le classi sociali che andavano ridefinendo il proprio profilo e il proprio ruolo in una situazione che si manifestava per certi versi del tutto nuova, ma che per altri restava in stretta continuità col passato.

Ricostruendo momenti e passaggi salienti dell'attività di Scotellaro, Marco Gatto si sbarazza con solide argomentazioni della riduttiva definizione di poeta contadino che, continuando nei decenni a essere associata al nome del sindaco di Tricarico, ha di fatto segnato una certa visione del Sud, dei suoi intellettuali, del loro rapporto con i ceti subalterni meridionali e con la nozione stessa di cultura posta in relazione al meridione.

Il dibattito non è nuovo, e Gatto ne ripercorre i punti notevoli a partire dai primi commentatori fino ai critici che dopo la precoce scomparsa scrissero e parlarono di Scotellaro con la consapevolezza più o meno esplicita che il nodo intorno a cui era necessario ragionare, a partire dal tricaricese, fosse il rapporto fra la modernizzazione in rapido corso e il mondo popolare e contadino del Sud, e che a questo nodo era legata la domanda politica più importante, e cioè: quale forma di modernizzazione è possibile per il Mezzogiorno?

È proprio il momento in cui il tema della cultura popolare si pone con insistenza all'attenzione di scrittori e intellettuali: è chiaro a tutti che ci si trovi in un definitivo passaggio di fase, ma basta pensare alle differenti declinazioni del problema in due autori come Pasolini e Calvino per comprendere quanto il tema del "popolare" si possa prestare a interpretazioni diverse e distanti.

Certamente è la figura di Carlo Levi, di tradizione azionista e socialista, a definire, attraverso la sua celebre opera *Cristo si è fermato a Eboli*, un quadro quasi astorico dell'universo rurale della Lucania, fatto di strutture inamovibili, di riti ancestrali, un quadro che condizionerà a lungo la lettura del Mezzogiorno. Nella sua azione di sostegno e promozione di Scotellaro, Levi assimilerà alla propria visione, che aveva assunto la forma di una vera e propria rivelazione del Sud per la cultura di quegli anni, non solo la visione di Scotellaro, ma addirittura la persona stessa del più giovane amico, fondandone appunto il mito dello spontaneo e semplice, seppure coltissimo, poeta popolare, in tutto aderente a quel mondo fermo e fuori dalla storia. È una lettura "orientalista", dice Gatto prendendo in prestito l'espressione del filosofo post-coloniale Edward Said, una lettura che cristallizza e restituisce iperletterariamente un ambiente, una condizione, un portato storico bloccandoli ai margini della storia e rendendo di fatto impossibile una risposta attiva a quella domanda politica. Il mito dell'autonomia del mondo contadino, lontano dall'essere una forma di riconoscimento della variegata e plurisecolare vicenda di quel composito universo, ne dichiarava di fatto la sconfitta eterna, una subalternità di tipo quasi naturale. È per questo che Gatto, da tempo studioso attento di quella stagione politico-culturale e di molte diverse articolazioni del meridionalismo, prova a staccare Scotellaro da Levi, anche sulla scorta di intuizioni già espresse da illustri commentatori del passato, primo fra tutti Mario Alicata. Alla triade Gobetti-Levi-Scotellaro, Marco Gatto sostituisce la genealogia culturale Gramsci-De Martino-Scotellaro, mostrando in tal modo uno Scotellaro intellettuale organico al suo mondo, ma dotato della capacità di farsi mediatore fra livelli culturali e politici differenti, che necessitano di entrare in contatto nello spazio del movimento storico reale, delle lotte e delle sconfitte, del dialogo e della dialettica sociale. In quest'ottica, Gatto rilegge la poesia di Scotellaro, la sua vicenda politica, il trauma del carcere, la sua fondamentale inclinazione all'inchiesta che mostra chiaramente la distanza, con Contadini del Sud, dalla visione di Carlo Levi.

Sullo sfondo della ricostruzione di Marco Gatto è evidente lo scontro politico-ideologico a sinistra nel tempo della Riforma agraria, delle aspre lotte per la terra e dell'intervento statale nel Mezzogiorno: da un lato il campo socialista incline a sottolineare la specificità e la singolarità del mondo agrario e rurale, dall'altro i comunisti impegnati a rimarcare la necessità di un legame attivo fra le classi subalterne contadina e operaia per una comune lotta di emancipazione. Scotellaro visse dinamicamente quel tempo, dall'iniziale adesione socialista fino alla difficile e contrastata prova amministrativa, dai rapporti con l'intellettualità del tempo in una dimensione sempre nazionale e mai localistica, fino alla ricerca sociale condotta sotto l'egida di Manlio Rossi-Doria. Insomma, un intellettuale di tipo nuovo, organizzatore culturale e militante concreto a cui forse neppure i grandi nomi del tempo erano davvero pronti a fare spazio al di là e oltre le contrapposizioni politiche identitarie.

Non è un caso che Gatto trovi in Alessandro Leogrande un erede autentico di Scotellaro: letteratura e azione politica, analisi della realtà e ricerca sul campo coniugate a una visione alta e trasformatrice del sapere verso una liberazione delle classi e dei popoli subalterni che, partendo da Sud sappia farsi universale.

L'opera completa di Rocco Scotellaro si legge nell'edizione mondadoriana del 2019 alla quale Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila e Sebastiano Martelli hanno lavorato lungamente. Vi si scoprono tesori e notizie a cui suggerisco di non rinunciare per l'anniversario e oltre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

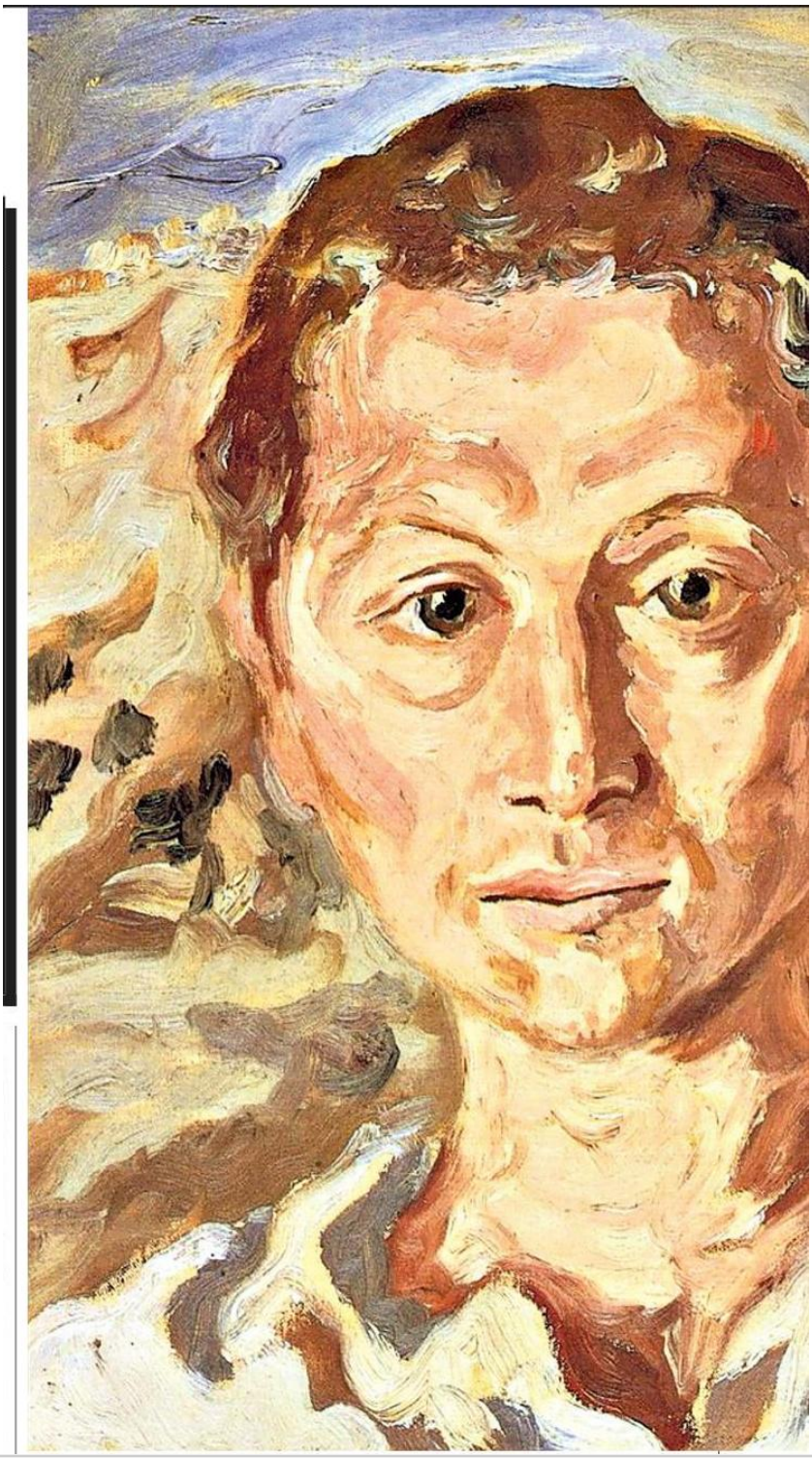
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

Il sindaco intellettuale di Tricarico si pose nella dialettica fra mondo arcaico e modernizzazione

Diede un senso nuovo alla parola militanza con la sua letteratura di matrice politica



Le immagini
Due fra le poche immagini di Rocco Scotellaro, nato a Tricarico il 19 aprile 1923 e morto a Portici il 15 dicembre 1953. In alto un ritratto del poeta in un celebre dipinto dello scrittore e pittore Carlo Levi

La scheda
In libreria

Marco Gatto
Rocco Scotellaro e la questione meridionale
Carocci
pp.168, 19 eu

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato